



SINDACATO ITALIANO UNITARIO LAVORATORI POLIZIA

Segreteria Provinciale di Reggio Calabria

Siderno 05 luglio 2022

OGGETTO: Commissariato P.S. Siderno. Porto Roccella Ionica. Sbarco migranti. Relazione.

Ringraziamo la Segreteria Provinciale e Regionale per l'attenzione concessa e per aver voluto verificare de visu - cosa scientemente elusa da organi superiori - le drammatiche condizioni in cui versano gli Operatori di Polizia e gli stessi migranti, presso la struttura di Roccella Ionica.

Una istantanea che rivela quanto sia fallace la diffusione e la manipolazione di una realtà troppe volte distorta dai media e sottaciuta da chi "sa ma serve il potere di turno"; dalla bramata ricerca di prostrarsi al politico di turno e fregiarsi di vanaglorioso protagonismo, smaniosi di essere indicati come icone (false) di bontà e altruismo. Un sito indegno di ospitare migranti e FFOO, meta di procacciatori di consensi e cavalieri delle onde del momento, ridondanti soli di ipocrita ed arrogante indifferenza. Sepolcri imbiancati di una politica che stenta ad esalare l'ultimo auspicato respiro.

Nella certezza che le emozioni, le sensazioni e le fatiche vissute oggi, possano trovare in voi i portavoce delle giuste rivendicazioni portate avanti **da anni** da tutti coloro che li vivono quotidianamente, si auspicano iniziative forti e concrete, entro pochi giorni. Non è più tempo di attendere i tempi della P.A. o le scuse banali e ridicole già peraltro reiterate in più occasioni.

Premesso quanto sopra, passiamo all'analisi della situazione e delle criticità rilevate (e segnalate da anni):





Piazzale sbarchi: Una chiara distesa di cemento dove il sole picchia e riverbera la sua azione amplificandone la percezione degli effetti devastanti. Le operazioni di sbarco sono condotte su questo slargo, sotto il cocente sole a temperature

che

superano i

40° ed un tasso di umidità che va ben oltre il 70%. Si tenga presente che si parla di gente che ha navigato per giorni e giorni, assetata ed



affranta dalle fatiche del viaggio. Le operazioni proseguono con i primi aiuti umanitari, le prime interviste dell'Immigrazione, le prime foto e l'apposizione del numero identificativo, seguiti ancora dai tamponi e le visite Usmef. Al termine di questo iter, in assenza di altri



migranti da identificare già presenti nel perimetro della tensostruttura, i nuovi arrivi vengono spostati in quella location. Diversamente si deve sperare in quei tanto "bramati" trasferimenti, predisposti dalla

Prefettura,

che spesso "organizza" con evidente pressapochismo. Pullman che hanno capacità di trasporto **assolutamente inferiore rispetto al numero dei migranti da trasferire - ovviamente cifra nota alla Prefettura - costringendo così a raddoppiare il numero di viaggi ed il numero delle scorte con relativo onere erariale.**

Un esempio verificatosi di frequente: 100 migranti da trasferire, pullman da 50! Con relativo dispendio di risorse umane ed economiche. Tra l'altro, l'attesa dei pullman è indecente visto che più volte vengono



incaricati ditte particolarmente distanti, nonostante la presenza di in loco di aziende con trascorsi ultra ventennali come Federico e Troiolo.



Ospitalità migranti e postazioni

polizia di stato: Una volta terminate le formalità di rito, i migranti vengono ospitati in una tensostruttura, fornita dalla Croce Rossa, che non è dotata di aria condizionata ed all'interno della quale si possono percepire circa 40/45 gradi. Assolutamente invivibile durante

il periodo estivo tanto da costringere i migranti a trascorrere la notte all'esterno. La fornitura d'acqua potabile da bere, secondo quanto appreso, consiste in circa tre o quattro bottiglie da 1/2 litro per tutta la giornata, una quantità decisamente insufficiente per periodi particolarmente torridi come quello attuale, mentre per le FFOO non è prevista alcuna fornitura di acqua, motivo per il quale tutti gli operatori in servizio sono obbligati a provvedere di tasca propria. All'interno del perimetro vigilato, non esistono



zone affrancate dal sole torrido ed i migranti sono costretti a **rifugiarsi** sotto una piccola pineta ivi esistente. Location attigua alle ridicole mura perimetrali, assolutamente inefficaci ed inefficienti che favoriscono l'allontanamento arbitrario degli ospiti. Nella giornata odierna, la protrazione della permanenza dei migranti, il caldo torrido e l'impossibilità di trovare riparo unitamente alla sete, hanno esasperato gli animi degli stessi tanto da indurli a tentare una fuga in massa forzando il cancello d'ingresso, con toni minacciosi nei confronti dei operatori presenti. **La situazione ha visto la necessità di far**



intervenire il Battaglione dei CC al momento della protesta posizionato nella parte "monti" del perimetro. Dotati di scudo e sfollagente hanno dovuto, insieme agli altri colleghi, arginare quella protesta. Esasperazione determinata da attese snervanti, da aldo asfissiante e dai ritardi alle operazioni di identificazione a loro volta rallentate dalla farraginosa difficoltà di reperire mediatori culturali. Mediatori che vedono un contratto rinnovato ma non perfezionato dalla Corte dei Conti con parallelo devastante effetto nelle realtà periferiche: costringere i locali utilizzatori di quel servizio - uffici immigrazioni - a reperire volta per volta, in occasione di sbarchi, interpreti di varie lingue e dialetti e richiedere le necessarie autorizzazioni preventive in Prefettura per "contratti occasionali" di lavoro. Il tempo perso, il caldo, generano ricadute sul comportamento dei migranti tale da mettere a rischio la sicurezza degli operatori. **E' bene non trascurare anche la forbice esistente tra**



personale operante e ospiti migranti, che vedono, sino ad oggi, un rapporto di circa 15 e più migranti ogni operatore. Non è detto che situazioni come quella odierna si concludano sempre positivamente e non è detto che i rinforzi giungano in tempo. Anche questo era stato segnalato con relazione scritta e documento sindacale, ma decisamente ignorato. Le operazioni di

identificazione (immigrazione e scientifica) vengono portate avanti in dei gazebo di materiale sintetico e pavimentazione rivestita in materiale plastico. Dopo numerose iniziative eclatanti del S.I.U.L.P., queste strutture, si ribadisce, assolutamente inidonee e disumane, sono state dotate di climatizzatori del tipo "pinguino" di circa 13.000 Btu cadauno. L'esperimento si è dimostrato un fallimento totale in quanto, il caldo torrido e le temperature estremamente elevate createsi all'interno, hanno provocato una sorta di effetto serra. Al momento si è in attesa di ricevere altre macchine così da raggiungere circa 100.000 Btu **per tentare di rendere più vivibile questo ambiente,**



atteso che ad oggi tali lavori non sono stati presieduti da alcun tecnico specializzato in materia.

Postazioni di vigilanza:

Dolente nota, in effetti gli operatori della Polizia di Stato e dei CC, deputati alla vigilanza esterna, sono sottoposti a condizioni di lavoro disumane e indegne. I colleghi sono costretti ad una esposizione continua al sole anche per più di 12 ore al giorno, potendo contare solo sul conforto di un pò d'ombra prodotta da un Gazebo di materiale sintetico. Ma lo stesso tuttavia,



genera a sua volta un aumento della temperatura a causa del materiale cui è costituito. Le temperature tropicali esistenti, costringono, quando ovviamente possibile, gli operatori a sostare in auto per godere dell'aria condizionata in dotazione con motore acceso per la durata



del turno. Anche in questo caso, nessuna fornitura d'acqua e, secondo fonti del comune, la Prefettura ha diffidato quell'amministrazione comunale a fornirla rifiutando di corrispondere spese pregresse in tal senso. Tale politica di risparmio richiama alla mente le considerazioni di qualche Funzionario prefettizio che alle richieste di gazebo per i poliziotti, ironizzava chiedendo se "nei paragi ci fosse un albero". La pattuglia che si posiziona sul lato mare a sinistra, si trova a godere anche dei miasmi emanati dalla fogna collegata ai servizi igienici dei migranti, anche qui dimostrazione di inciviltà e di irriverenza nei confronti dei migranti e di chi deve vigilare.

Le criticità sono molteplici e spesso l'una causa dell'altra e sono dovute ad una pessima gestione del fenomeno, ovviamente a monte della catena dove, spesso, senza avere la benchè minima contezza della realtà in cui si opera, si dispensano ordini e direttive. Sovente tale incompetenza, è stata



accecantemente lapalissiana e le conseguenze di iniziative poco o per nulla ponderate, comportano solo all'utente finale l'onere di affrontarne i risultati: le FFOO.

Tutto ciò determina l'exasperazione dell'attesa nei migranti e il sostanziale decremento della soglia di attenzione dei deputati alla vigilanza.

Una struttura assolutamente inadatta al contenimento di persone. Strumenti di sicurezza passivi indecenti e/o inesistenti. Inadeguatezza del perimetro tanto da indurre i



migranti a scavare buche per la fuga facendo rivivere il famoso film "Fuga da Alcatraz". Illuminazione, con particolare riferimento al lato posteriore dei bagni migranti e nella zona lato nord insufficiente. Molte, troppe cose, debitamente segnalate, hanno trovato nelle istituzioni, il loro più forte impedimento. Comune che rimbalza alla Prefettura che rimbalza al Ministero, che attende procedure farraginose di spesa. Capitaneria di Porto assolutamente non collaborativa e, purtroppo, spesso anche ostativa.

Proposte:

Per la zona sbarco: Copertura di una congrua area per affrancare dal sole e dalla pioggia i migranti e gli operatori di Polizia durante le prime operazioni di sbarco e che conduca sino alla struttura di destinazione;

Per le operazioni di identificazione: Sostituire i fallimentari gazebo con moduli abitativi, coibentati e climatizzati disponendoli in modo tale da creare una sorta di catena di montaggio dove, il migrante, inizia il suo iter procedurale passando da tampone, visita medica, immigrazione e impronte e concedendo agli operatori di polizia, un ambiente dignitoso e umano nonchè salutare. I moduli dovranno essere dotati di idoneo impianto elettrico con cavi lan utili alle connessioni internet per le piattaforme del settore. Il personale dovrà essere dotato di apparecchiature moderne e funzionali sia come software che come hardware. Anche la tensostruttura per i migranti dovrebbe essere dotata di idonea climatizzazione. E' necessario



inoltre un numero congruo di transenne utili a creare un percorso per tutte le operazioni necessarie.

Per la vigilanza: Le postazioni esterne degli operatori, oggi esposti a temperature torride, inaccettabili ed invivibili, dovranno essere costituite da moduli dotati di vetrata anteriore, coibentati e climatizzati, radio collegati tra loro e, eventualmente dotati di impianto monitor collegato ad un sistema di videosorveglianza. La recinzione perimetrale necessita di un innalzamento di almeno un paio di metri e la zona della pineta di una illuminazione "a giorno" così da far desistere eventuali tentativi di fuga. I servizi igienici destinati alle FFOO dovrebbero essere **finalmente** collegati alla fogna (*cosa ancora non fatta*), dotati di chiave in possesso solo ai beneficiari, prevedendo le pulizie giornaliere. Il numero di personale impiegato **deve assolutamente essere congruo al numero di ospiti presenti pertanto sarebbe assolutamente imprescindibile l'aggregazione fissa del Reparto Mobile in sede, quantomeno per il periodo di maggiore recrudescenza del fenomeno sbarchi: maggio - ottobre.** Questo per evitare che gli episodi sempre meno rari, già verificatisi, non producano conseguenze spiacevoli. Si ritiene sia obbligatoriamente da considerare, una sufficiente dotazione/fornitura di acqua per il personale ivi impiegato.

Bonifica e ripristino della fogna corrispondente ai bagni dei migranti la quale crea inaccettabili miasmi di fetore verso la postazione di vigilanza ivi corrispondente. Accesso consentito anche dalla carraia del perimetro, al momento di esclusivo appannaggio della Capitaneria di Porto, il cui comandante ha riferito di non avere alcuna intenzione di concedere l'utilizzo di tale chiave, lo ha riferito e realmente non l'ha concessa. A seguito di intervento del dirigente del Commissariato, ha solo concesso l'apertura del lucchetto. Quindi, in virtù di ciò, si chiede anche il riconoscimento dei ruoli e l'autorevolezza della Polizia di Stato nelle operazioni di Ordine e Sicurezza Pubblica, troppe volte mortificate.

Quanto sopra per consentire un minimo di umana dignità ai migranti che sempre più numerosi sbarcano in questa costa e nel contempo restituire la dovuta dignità a chi si adopera per accogliere.

La Segreteria Provinciale Reggio Calabria